

SERVIZI

museo

bookshop | visite guidate | servizi educativi per le scuole | attività laboratoriali | attività espositive | noleggio sala auditorium | free WiFi | conferenze

biblioteca

sala consultazione e lettura | archivio storico | archivio iconografico | archivio fotografico | reference specialistico | consultazione cataloghi | riproduzioni e document delivery

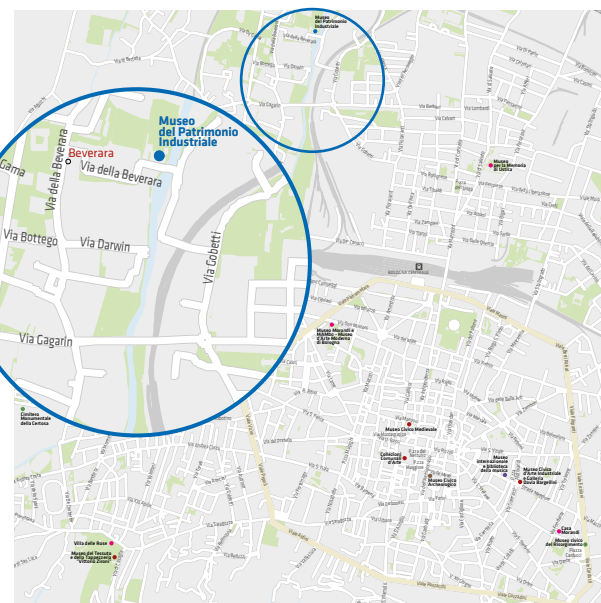
come arrivare

Dal centro e dalla stazione FS:

in autobus > linea 30 (fermata Beverara), linee 37 e 87 (fermata CNR)

Dalla tangenziale:

in auto > uscita n° 5 Lame, proseguendo poi per via Marco Polo si raggiunge via della Beverara




Tra i nuclei di maggior interesse si segnalano:

- > Modello in scala 1:2 funzionante di mulino da seta del XVI secolo con relativi apparati di approfondimento (secondo piano);
- > Collezioni Aldini Valeriani, XIX-XX secolo (piano terra e secondo piano);
- > Raccolta di prototipi funzionanti di macchine per confezionamento ed imballaggio, 1920-1980 (piano terra);
- > Produzioni con cui Bologna si è affermata sui mercati internazionali (secondo piano)

Museo del Patrimonio Industriale | Fornace Galotti
Via della Beverara 123 | 40131 Bologna
tel. +39 051 6356611 | fax +39 051 6346053
museopat@comune.bologna.it
www.museibologna.it/patrimonioindustriale

 Museo del Patrimonio Industriale

 @museopat

dal 16 luglio al 15 settembre:
aperto solo su prenotazione

dal 16 settembre al 15 luglio:
dal martedì al venerdì: ore 9 > 13
sabato e domenica: ore 10 > 18.30

chiuso lunedì, Natale, Capodanno, 1° maggio
e festivi infrasettimanali

Ingresso € 5 intero | € 3 ridotto
gratuito Card Cultura, la prima domenica del mese (da ottobre a marzo) e le ultime due ore di apertura del giovedì (da aprile a settembre)



con il contributo di



Aggiornato a gennaio 2020

Museo del Patrimonio Industriale



SEI SECOLI DI STORIA PRODUTTIVA DI BOLOGNA

Il Museo del Patrimonio Industriale, collocato in una fornace da laterizi della seconda metà dell'Ottocento, studia, documenta e valorizza la storia economico-produttiva di Bologna e del suo territorio tra il XV e il XXI secolo.

La mostra "Macchine Scuola Industria" tenutasi in Sala Borsa nel 1980, presentando le collezioni (modelli, apparecchi, macchine, materiali fotografici e archivistici) provenienti dalle scuole Aldini Valeriani, è il punto d'avvio del progetto culturale del museo.

Tra il 1982 e il 1997 il Museo-laboratorio, interno all'Istituto Tecnico Aldini Valeriani, si arricchisce di plastici e modelli funzionanti per illustrare l'antico setificio della città, mentre nel 1994 la mostra "Fare macchine automatiche", allestita nella nuova sede della Fornace Galotti, segna l'avvio dell'impegno del museo a intessere reti di relazioni con il moderno distretto industriale.

Nel 2000 con "Prodotto a Bologna" vengono riorganizzati gli spazi espositivi conferendo loro l'attuale articolazione. Eccellenza e innovazione costituiscono le linee guida del percorso espositivo, che analizza i processi produttivi, i contesti territoriali ed i prodotti con cui Bologna è stata ed è competitiva sui mercati internazionali. In questo percorso il tema della formazione, quale elemento strategico di ogni processo di aggiornamento, rinnovamento e sviluppo dell'economia del territorio, assume particolare rilevanza.

Il patrimonio è costituito da macchine, apparati d'officina, strumenti scientifici, plastici e modelli funzionanti, exhibit inseriti in un contesto narrativo che utilizza allestimenti scenografici, strutture interattive, proiezioni, multivisioni.

Parti integranti del museo, la Biblioteca e l'Archivio sono stati fin dalla sua fondazione un punto di riferimento costante per le attività di ricerca e di costruzione dei percorsi espositivi. Temi di specializzazione: istruzione tecnica, storia industriale, processi produttivi, tecnologie, prodotti, patrimonio industriale, esperienze museografiche italiane e straniere.

Il museo fa parte dell'Istituzione Bologna Musei del Comune di Bologna ed è il fulcro dell'Area Patrimonio industriale e Cultura tecnica.

Dal 1997 è sostenuto dall'Associazione Amici del Museo del Patrimonio Industriale che riunisce le realtà industriali e le associazioni professionali più significative del territorio con l'obiettivo di promuovere la cultura dell'innovazione.

LA FORNACE GALOTTI



La Fornace Galotti, sede del museo, è collocata lungo il Canale Navile, al Battiferro, nella prima periferia nord di Bologna dove sono ancora presenti manufatti di archeologia industriale che documentano lo sviluppo della città: il Canale Navile, l'antico sostegno per la navigazione, la centrale idrotermoelettrica del 1901. Edificata nel 1887 per produrre laterizi da costruzione (mattoni, forati, tegole, tavole, comignoli) e terre cotte ornamentali (cornici, mensole,

vasi), occupava circa 200 addetti. Utilizzava un forno Hoffmann di forma anulare, a 16 camere, per la cottura a ciclo continuo dei laterizi. Conservato come reperto di archeologia industriale è oggi una galleria espositiva. Chiusa nel 1966, la Fornace fu, in seguito, ristrutturata dall'Amministrazione Comunale recuperando, oltre al forno Hoffmann, anche gli ambienti dei piani sovrastanti, un tempo destinati all'essiccazione dei materiali crudi.



LA CITTÀ DELL'ACQUA E DELLA SETA (XV- XVIII sec.) (secondo piano)

Per molti secoli Bologna è stata un centro industriale di livello internazionale, famoso in Europa per la produzione di filati e veli di seta. Su una popolazione residente di 60.000 abitanti circa 20.000 vivevano dell'industria serica. Un'eccellenza basata sull'uso razionale delle fonti di energia (l'acqua canalizzata dai fiumi



Reno e Savena a Casalecchio e San Ruffillo), sull'organizzazione del lavoro, sulla gestione della produzione e, in particolare, sulle innovazioni introdotte nelle tecniche e nelle macchine utilizzate.

Tra queste spicca il mulino da seta "alla bolognese" che - meccanizzando il processo di incannatura e torcitura del filo di seta - rendeva più robusti i semilavorati e il velo.

Tale mulino, alimentato da ruota idraulica, è considerato come la più alta tecnologia conosciuta in Europa prima della macchina a vapore anticipando il sistema di fabbrica della Rivoluzione Industriale.

L'export era poi favorito da un complesso sistema idraulico artificiale - composto dalle chiuse sul fiume Reno e sul torrente Savena, da canali e da numerose chiaviche - che, oltre a garantire l'energia necessaria per il funzionamento degli opifici, consentiva l'alimentazione del Canale Navile, primo tratto di una rete navigabile che congiungeva Bologna a Venezia e al commercio internazionale.



LA CITTÀ DELLA CULTURA TECNICA: LE ALDINI VALERIANI (XIX sec.) (piano terra e secondo piano)

Tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, con la crisi irreversibile dell'industria serica, Bologna ripiega su di un'economia locale legata alla trasformazione di prodotti agricoli. La ricerca di un'organizzazione produttiva in grado di fare proprie le novità introdotte dalla Rivoluzione Industriale individua nella formazione professionale l'elemento di innovazione necessario.

Nasce l'Istituzione Aldini Valeriani, voluta dai lasciti testamentari dell'economista Luigi Valeriani e del fisico Giovanni Aldini, che per oltre un secolo svolgerà il ruolo strategico di *transfert* di cultura tecnica e meccanica. Nelle aule di via Castiglione si insegnava il lavoro manuale con la pratica della scuola officina insieme a lezioni teoriche di fisica, meccanica e disegno, formando così diverse generazioni di tecnici, artigiani, maestranze di vario livello e la futura classe imprenditoriale, protagonista dell'industrializzazione bolognese sull'esempio di analoghe esperienze europee.



UNA CAPITALE DELL'AUTOMAZIONE INDUSTRIALE (XX-XXI sec.) (piano terra e secondo piano)

Industrializzazione diffusa e specializzazione sono i caratteri tipici del modello di sviluppo del territorio bolognese che ha visto nascere, dall'inizio del Novecento, imprese in vari settori produttivi: dalla motoristica alla componentistica e all'automazione, affermatesi nel mondo per la capacità di fare innovazione di prodotto e di processo.

Prodotti simbolo di Bologna come le moto, le auto da corsa, le macchine da gelato e da pasta, i prodotti alimentari d'eccellenza sono tra i protagonisti della crescita di una realtà economica ricca, varia e composita.

La città ha saputo soprattutto imporsi sul mercato dell'automazione. Dal 1945 molti tecnici e progettisti, usciti dall'ACMA, fondano piccole aziende. Le macchine progettate, flessibili e personalizzabili, perfezionano sistemi di confezionamento già esistenti, eliminano tempi morti e velocizzano i cicli di lavorazione; introducono meccanismi adatti a particolari soluzioni confrontandosi con la concorrenza estera.

Questo processo di *spinoff*, proseguito fino agli anni 1970, ha interessato molte imprese del comparto, con un percorso simile: alunni o diplomati spesso provenienti dall'Aldini Valeriani; poi tecnici, montatori, trasferisti, progettisti in aziende del settore; infine, imprenditori ideatori di un nuovo modello di macchina.

